

Libera e Nazionale

18. e 19. Roma

Concerto Wendel all'Augusteo

Ernesto Wendel è un tedesco ottimista, e cioè l'ottimismo in lui è un programma. Che gli si legge sul viso tranquillo e sorridente, nel gesto confidente e sicuro della sua bacchetta esportissima, il pubblico è invitato da lui ad una comunione riposante, ad una comunicazione facile.

L'anno scorso, con programmi tutt'altro che leggeri, egli conquistò giocondamente il consenso dei frequentatori dell'Augusteo. Parve che ritornasse, ed era la prima volta che veniva, ed era il primo direttore tedesco, se non erriamo, che si presentava, dopo la guerra. Sorrisse entrando, *diresse sorridendo, ottimista e tedesco nella scelta di programmi interamente tedeschi. Figurarsi con'egli si sia sentito sicuro, questo anno, che ritornava per davvero! Scelto il suo programma, interamente tedesco, con una novità: *Variationi e fuga* di Max Reger su un tema di Mozart, egli è arrivato, e quanto si assicura, due giorni prima del concerto, e, portandosi dietro l'orchestra con una amorevole disciplina e una severità incoraggiante, si è presentato ieri, sorridendo come un vecchio amico al pubblico che lo aspettava fiducioso.

Gli applausi al suo apparire si sono ripetuti, convinti e pieni, dopo l'ouverture dell'*Egmont*; più raccolti e modesti dopo le lunghe *Variationi* del Reger. Un signore dal loggione — un «patito» l'avrebbero chiamato al teatro dei pupi a Napoli — gridò con voce cavernosa: *viva Wendel*, ma la cosa parve esagerata, perchè anche l'orchestra non era stata eccessivamente ottimista nell'esecuzione di queste *Variationi*. Le quali, movendosi da un trasparente, semplice tema di Mozart, lo variano prima con scarsa fantasia e poi lo imprigionano e lo fanno opaco e greve in una grossa e spesso scolastica orditura. Musica decorosa, insomma, ma di un'austera superfluità.

Il pubblico, a ragione aspettava Beethoven. La *Sesta*, d'una divina luminosità, perfetta nella sue dolci e consolanti ripetizioni, appena appena prolissa dopo il temporale, ma che si risolve in un accento così accorato delle note di gioia, era stata l'anno scorso portata dalla magica bacchetta di Toscanini in un'atmosfera fatata, dove i suoni diventavano essenza, e a poco a poco l'anima si sollevava in una ebbrezza di sogno letificante.

La bacchetta di Wendel è assai più terrena. E' di questo mondo, ma del mondo che il Wendel sente, con l'ottimismo che abbiamo detto. Sotto il suo gesto l'orchestra suona facilmente e docilmente e il pubblico si abbandona a lui senza timori e senza diffidenza, con franca gratitudine per questa musica, che sembra un po' appartenergli, tanto egli sembra metterci del suo. Ed invece il gran merito del Wendel è proprio questo: ch'egli di suo non ci mette che questa esecuzione sicura, docile, pacata, senza preoccupazioni nervose e affanni trascendentali.

Gli applausi quindi scrosciarono da tutte le parti e si ripeterono dopo una colorita e trascinante esecuzione dell'ouverture dell'*Oberon* di Weber...

Quando è che direttori italiani faranno dell'ottimismo italiano, e cioè ci daranno bene eseguiti, con stile sicuro e pacato, programmi di musica italiana, della più sana e più lucente musica che sia mai stata al mondo?

Ma queste sono melanconie nazionaliste... Così ci dicono coloro che pretenderebbero nientemeno che apprendessimo Cimarosa nelle edizioni Diaghileff...

r. f. d.

P. S. — La direzione dell'Augusteo potrebbe curare la distribuzione delle luci. E' insopportabile che la seconda parte del concerto sia sempre eseguita con la luce accecante dell'intervallo. Ieri è così avvenuto e non deve ripetersi.

Per soddisfare alle insistenti richieste del pubblico la R. Accademia di S. Cecilia ha invitato il maestro Wendel a tenere un altro concerto, in più dei due domenicali già stabiliti, per mercoledì 19 alle ore 17.30. Ecco il programma che, con la ripetizione della *Pastorale*, e l'aggiunta del Concerto grosso n. VIII di Corelli e dell'ouverture dei *Maestri Cantori* di Wagner, si presenta molto interessante.

1. Beethoven — *Leonora* n. 3.
2. Beethoven — *Sesta Sinfonia (Pastorale)*
3. Weber — *Oberon* — Overture.
4. Corelli — *Concerto grosso n. VIII* (per la notte di Natale).
5. Wagner — *I Maestri Cantori* — Overture.

I libretti a serie non sono validi per questo concerto, sicchè i biglietti disponibili per la vendita sono in numero notevolmente superiore al normale.

Palestrina e... l'Augusteo

Sabato, alla sala Bach, in via Gregoriana, è stato ripetuto dal coro diretto da monsignor Casimiri il magnifico concerto palestriniano ch'era stato dato nel terzo concerto di questa stagione, così bene ordinata dal dottor Galante. Date le proporzioni della sala, mons. Casimiri ha presentato soltanto il nucleo del suo coro, che l'anno scorso cantò in tutte le sue parti alla Chiesa Nuova e poi all'Augusteo.

Monsignor Casimiri è un devoto della nostra grandissima polifonia vocale e il suo coro, senza aiuti e soccorsi di sorta, è una istituzione altamente disinteressata. Ora noi comandiamo come sia ammissibile che questa istituzione e anche la mirabile arte che essa rende siano ignorate dall'Accademia di Santa Cecilia per i nostri concerti all'Augusteo, dove possono avere ospitalità anche virtuosi solisti di dubbia eccezionalità. La Direzione dell'Augusteo è in tempo ancora e per il periodo pasquale potrebbe essere opportunamente preparato un grande concerto di musica palestriniana.